

Tetto al 95 e 90% per chi lascia il lavoro uno o due anni prima - Con l'uscita niente tredicesima

# Per il prestito di tre anni con l'Ape anticipo fino all'85% della pensione

■ Prende forma il Dpcm atteso per gennaio sull'Ape, l'Anticipo finanziario a garanzia pensionistica. Per accedere da maggio prossimo al prestito ponte in attesa della pensione non si potrà chiedere più del 95% del trattamento certificato dall'Inps se l'anticipo è di un anno. Chiedendo il massimo anticipo, pari a 3 anni, a soglia si abbassa all'85 per cento. Le mensilità saranno solo 12. **Colombo e Rogari** ▶ pagina 2

## Ape, anticipo fino all'85% della pensione

Il tetto con l'uscita anticipata di 3 anni. Si sale al 90% con due e al 95% con uno - Pagate solo 12 mensilità

### Pressing sull'Ape social

Dalla Commissione Lavoro la richiesta di abbassare a 35 anni i requisiti per i gravosi

### Opzione donna

Probabile il rifinanziamento del ritiro anticipato con ricalcolo contributivo

#### IL COSTO DELLA RATA

Si pagherà il 4,7% sulla rata di pensione per ogni anno di anticipo. L'assegno netto finale non dovrà essere inferiore a 1,4 volte il minimo

**Davide Colombo**

**Marco Rogari**

ROMA

■ La partita sull'Anticipo finanziario a garanzia pensionistica, ormai conosciuto come Ape, non si è ancora conclusa. E si continua a giocare all'interno di un perimetro che, con il trascorrere dei giorni, diventa sempre più ridotto. Ieri dal Governo sono usciti i primi particolari dell'atteso Dpcm, da varare entro gennaio. Ne risulta che per accedere dal prossimo mese di maggio al cosiddetto prestito bancario "ponte", con un anticipo di un anno non si potrà chiedere un'Ape superiore al 95% della pensione mensile certificata dall'Inps. E che il tetto scenderà al 90% con un'uscita anticipata di 2 anni e all'85% nel caso di un anticipo di 3 anni. Naturalmente i lavoratori interessati (con 63 anni e 20

di contributi minimi) potranno chiedere anche meno di anticipo sulla pensione futura, soprattutto se lo fanno mantenendo un impiego a tempo determinato oppure se optassero per l'accoppiata Ape-Rita, utilizzando cioè la totalità o una parte del capitale accumulato nel fondo pensione complementare per ottenere un'rendita mensile negli anni che mancano alla pensione di vecchiaia. L'obiettivo, in entrambi i casi, è quello di abbattere il più possibile l'onere del rimborso ventennale che scatta con la pensione, sapendo che l'incidenza media annua sarà del 4,6-4,7 per cento.

La decisione di mettere un limite alla richiesta di prestito e di non prevedere la tredicesima (che peraltro non è prevista neanche nell'Ape social né nella Naspi) - hanno spiegato ieri dal team del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, è stata dovuta alla necessità di non far salire troppo la rata da pagare una volta in pensione. «Avremmo voluto tenere più basso il premio assicurativo - hanno spiegato - ma

per farlo avremmo dovuto ridurre la durata del prestito, magari a 10 anni. E a questo punto sarebbe salita troppo la rata di restituzione». Vale ricordare che la norma sull'Ape prevista in manovra prevede un altro margine di sicurezza: la pensione, al netto del rimborso Ape che scatta dopo gli anni di anticipo con lo sconto del 50% in termini di detrazione secca su interessi e assicurazione, non potrà in ogni caso scendere sotto la soglia di 1,4 volte l'assegno sociale.

Questi particolari del Dpcm - che conterrà anche il tasso di interesse sull'anticipo finanziario (Tan) e il valore del premio assicurativo previsto (sul 29% del capitale dovuto all'alto rischio di



premorienza) -avrà naturalmente un impatto sui flussi di accesso all'Ape, già scremata sul versante "social", ovvero del prestito-ponte a costo zero", con l'introduzione di due soglie non certo troppo soft per l'accesso: 30 anni di contribuzione per i lavoratori disoccupati o disabili e 36 anni per i soggetti compresi in un elenco di attiva "gravose" non troppo esteso (dagli operai edili finto agli infermieri di sala operatoria e ai macchinisti).

Ma proprio mentre il Governo precisa i paletti che delimitano il territorio della nuova flessibilità in uscita seppure di tipo "extra-previdenziale", in Parlamento cresce il pressing per allargare il perimetro di riferimento facendo leva su possibili correzioni al Ddl di Bilancio all'esame della Camera, dove è stato inserito il pacchetto previdenziale che comprende anche l'Ape. Dalla commissione Lavoro, presieduta dal Pd Cesare Damiano, è già messo nero su bianco (e approvato) un emendamento alla manovra per far scendere da 36 a 35 anni la soglia di accesso all'Ape sociale per i lavoratori impiegati in attività gravose. E la stessa commissione vede di buon occhio un arricchimento dell'elenco dei lavori faticosi ai quali garantire l'Anticipo pensionistico a costo zero. Con il chiaro obiettivo di allargare il più possibile il bacino dei potenziali beneficiari sul quale, contemporaneamente, i tecnici del Servizio Bilancio di Montecitorio chiedono al Governo di fare chiarezza per poter valutare con precisione il reale impatto contabile dell'Ape. Secondo gli esperti della Camera la platea dei beneficiari non è affatto chiara. Altro tema che sarà quasi certamente affrontato è il probabile rifinanziamento della cosiddetta "opzione donna", ovvero la possibilità per alcune lavoratrici di andare in pensione prima (con 57-58 anni e 35 di contributi) con un ricalcolo contributivo.

L'iniziativa del Governo di rendere più flessibili i meccanismi di uscita resta importante per fornire un'opzione in più ai lavoratori che in situazione disagiate, corrono il rischio, una volta esauriti gli ammortizzatori, di rimanere per diversi anni senza stipendio e pensione. Ma a questo punto servirebbe che Esecutivo e maggioranza trovassero una strada comune da percorrere, anche per dare certezza a meccanismi assolutamente nuovi e, quindi, ancora tutti da testare. Non a caso è prevista una lunga fase di sperimentazione.

## Ape volontaria

### IL POSSIBILE IMPATTO

#### La richiesta

Gli interessati richiedono la certificazione della pensione futura all'Inps dove ottengono informazioni su durata e ammontare dell'Ape e su banche e assicurazioni aderenti all'iniziativa

#### La sottoscrizione

Il richiedente sottoscrive online la proposta e la quantità prescelta dell'Ape e, dopo le opportune verifiche, gli viene accreditato in rate mensili l'importo erogato

#### L'erogazione

All'età di vecchiaia, l'Inps eroga la pensione al netto della rata di ammortamento (inclusiva di restituzione capitale, interessi e assicurazione)

#### In caso di decesso

In caso di premorienza l'assicurazione ripaga il debito residuo e l'eventuale reversibilità viene corrisposta senza decurtazioni; non ci sono garanzie reali sul prestito

#### La fine del prestito

Dopo 20 anni dal pensionamento, il richiedente ha completato la restituzione delle rate di ammortamento alla banca finanziatrice e la pensione torna al suo livello "normale"

### L'ESEMPIO

**I requisiti** • 20 anni di contributi

**Ipotesi finanziarie di base**  
• TAN: 2,5%  
• Premio assicurativo: 29% del capitale  
• Durata restituzione: 20 anni

**Ipotesi richiesta ape** • Ape richiesta: 85% pensione netta  
• Durata anticipo: 3 anni

**Agevolazioni** • Detrazione fiscale: 50% quota interessi e premio

### Valori in € (salvo diversamente specificato)

Pensione mensile lorda	Marco		<b>1.000</b>
	Martina		<b>1.615</b>
Pensione mensile netta	Marco		<b>865</b>
	Martina		<b>1.286</b>
Ape richiesta	Marco		<b>736</b>
	Martina		<b>1.093</b>
Rata	Marco		<b>173</b>
	Martina		<b>258</b>
Totale detrazioni	Marco		<b>33</b>
	Martina		<b>49</b>
Nuova pensione mensile netta meno rata e detrazioni	Marco		<b>725</b>
	Martina		<b>1.078</b>
Incidenza rata su pensione lorda per ogni anno di anticipo (media)	Marco		<b>3,8%</b>
	Martina		<b>4,7%</b>
Incidenza rata su pensione netta per ogni anno di anticipo (media)	Marco		<b>4,6%</b>
	Martina		<b>4,7%</b>